ANNO VI.

SABBATO
4. DICEMB.

N.° 36.

1847

L'AMICO DEL CONTADINO

FOGLIO SETTIMANALE
DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA'
AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

AGRONOMIA

LA MALATTIA DELLE PATATE DEL 1847

(*Continuazione e fine*).

Ora è a dire de' metodi profilattici meglio rispondenti allo scopo di togliere o prevenire la malattia in discorso.

1. La prima indicazione da praticarsi a tal uopo sarebbe quella di ripetere e ritirare di nuovo i *tuberi-semente* dalla loro patria originaria, trasportandoli e disseminandoli novellamente per quelle regioni e per quei climi montuosi, ove si trovò provare assai bene la patata fino adesso. E ciò in vista di ovviare alla sua qualsiasi *degenerazione* che provò fra noi in forza delle ripetute piantagioni in un clima non suo. Alcuni tuberi, infatti, di nuove patate americane, che mi regalava il nob. sig. Parolini di Bassano, e che posi a coltivazione nel mio orto, comechè fossero piantate in condizioni sfavorevoli alla loro perfetta vegetazione, mi fornirono bellissimi tuberi e d'un ottimo sapore in confronto dei nostri. Noterò solamente che il loro fogliame in forza della vicinanza di altre piante solanacee invase da macchie gangrenose, fu colto in parte anch'esso dal medesimo *fillorisema* accartocciante, che però non si è propagato ai tuberi.

2. Ove non si potesse poi ritirare dall'America la quantità de' tuberi-semente che fosse a sufficienza per rinnovare in breve tempo le piantagioni dappertutto, si potrebbe ricorrere anche alle loro sementi medesime; ritirando anche queste però dalla medesima loro patria originaria. — Si nell'un caso che nell'altro, dovrebbesi sempre osservare di piantarle o seminarle in situazioni, ove non possano venire infette dal morbo dominante per la vicinanza de' campi coltivati a patate secondo il vecchio metodo, o di tenerle sovente disinfettate con ispruzzi di cloruro calcico e di solfato di rame, ossiammeglio coll'aspergerle di polvere di fuliggine.

3. Che se vi si frapponessero troppo gravi dispendii o difficoltà anche per la semente, benchè occupante piccolissimo volume, dovrebbesi studiare almeno il mezzo di rinnovarla fra noi, raccogliendo le bacche mature dalle piante più sane e rigogliose, e seminandola siccome io già raccomandava nella *Gazzetta Privilegiata di Venezia* del decorso anno 1846 (Numero 250, 251), ed ho sperimentato io stesso quest'anno con ottimo risultamento. Sul terzo anno, infatti, al più tardi, si raccoglierebbero tuberi grossi e numerosi sufficientemente per utilizzarsene ad uso di comune alimentazione.

4. Ma, volendo pure profittare dei vecchi tuberi-semente pei bisogni urgenti della popolazione, dovrannosi almeno praticare su di questi accuratissime e frequenti disinfettazioni, coi metodi le tante volte indicati ed inculcati dalle veglianti autorità amministrative, tanto sui tuberi-semente, quanto durante la vegetazione, fioritura e maturazione delle piantine; riflettendo che, ove non si faccia con perseveranza e generalizzazione questo disinfettamento in tutti i campi coltivati a pomi di terra, ogni cura riescirà pressochè inutile, avendo sperimentato ad evidenza propagarsi il morbo facilmente da un campo all'altro fino ad una certa distanza; poichè i venti stessi ne trasportano non di rado le sporule (polline) fecondatrici della pianta infestante da un campo all'altro.

5. Dovrassi pure non mai dimenticare la interessantissima precauzione di scegliere i tuberi-semente più sani ed incolumi, di piantarli in terreni sciolti, leggeri, e non concimati di fresco, rivolti a solatio dei colli ed asciutti, schivando sempre i terreni molto concimati, grossi, umidi od ombreggiati, allignando in questi ultimi più di tutto la parassita infestante.

6. Si procurerà egualmente di mettere in terra i tuberi-semente in un'epoca, in cui la loro fioritura e maturazione non cada nelle giornate più calde, cocenti e focose d'estate, siccome avviene per solito nei giorni canicolari, cioè, dalla metà di luglio alla metà di agosto. Perciò tornerà meglio piantarle in marzo, massime le *precoci estive*, onde maturino prima di tal epoca, e in maggio le *tardive autunnali*, perchè si stagionino in fine di agosto o in settembre.

7. Avendo rilevato per ripetute sperienze ed osservazioni che, dove si sviluppa la malattia, questa ordinariamente comincia sempre dalle foglie e dai fusti, per indi insinuarsi ai tuberi radicali, come abbiamo più sopra notato, io suggeriva un metodo di preservazione, che corrispose finora abbastanza bene allo scopo fissato. E questo consiste nel far recidere, rasente terra, tutto il fogliame macchiato, o strapparnelo dalle radici, prima che le macchie gangrenose facesser passaggio ai tuberi che si vogliono preservare. Quest'operazione deve essere eseguita nell'epoca, in cui le piante hanno già compiuto la lor vita *progrediente* e stanno per maturare anche i tuberi; poichè, se la si pratica prima di un tal tempo, i fusti, od anco i tuberi che rimangono sotterra, rigermogliano facilmente a danno della sostanza feculacea dei tuberi medesimi. Chè se la si eseguisce troppo tardi, o le macchie gangrenose hanno tempo di passare ai tuberi sotterranei, od anche può aver luogo la loro rigermogliazione, dopo che il fogliame sopra terra si è già disseccato e ingangrenito per la malattia; ciò che mi toccò di osservare in parecchie partite di quest'anno. Alcune accurate sperienze da me stesso istituite in proposito mi hanno condotto a suggerire anche in grande questo metodo profilattico. Ed ecco come ho proceduto. In un campo coltivato a patate e invaso dalle macchie gangrenose fin dal primo entrare di agosto, ho strappato il fogliame a trenta piantine, lasciandolo intatto ad altre trenta eguali piantine dirimpetto alle prime. Ad altrettante pianticelle poi falciai rasente terra il fogliame macchiato, lasciandolo pure intatto alle corrispondenti del filare continuo. I tuberi prima di questa operazione, erano sani ed incolumi in tutte le piante da me a tal uopo esplorate. Il campo era di terreno calcareo-siliceo, leggiero e non concimato da due anni. I tuberi-semente non furono disinfettati all'atto della piantagione,

e provenivano da una partita che l'anno scorso sentì in leggier grado l'influenza epifitica. La razza era la giallobianca autunnale, piantata a' primi di maggio.

Il giorno dieci settembre se ne fece l'estrazione di pruova di alcune piante recise e alcune intatte di rincontro. I tuberi delle recise e delle strappate offrivano una bella grossezza loro ordinaria, e non presentarono alcun indizio di macchie gangrenose. Cotti erano di buon sapore e farinacei. Senonchè una pianticella, recisa forse troppo presto, aveva ripullulato e messo alcuni nuovi getti lateralmente ai fusti recisi, e questi erano già disseccati e ingangreniti. Anche i tuberi perciò offrivano un gusto disaggradevole sotto la cottura; anzi due dei più superficiali erano già invasi da macchie gangrenose.

I tuberi di quelle piante poi che furono lasciate incolumi vicino alle recise, si trovarono abbastanza sani anche questi, meno due o tre dei più superficiali; ma con questa differenza, che nella linea longitudinale mediana lungo l'inserzione del peduncolo radicale presentavano una striscia colorata, e tale che parea aver già risentito la mala influenza della *gangrena* dello strame. Questi tuberi alla cottura si mostrarono acquosi ed alquanto insipidi.

Dai quali fatti appare, che queste sperienze abbisognano bensì di ulteriori studii e ripetizioni per essere bene constatate, ma che possono però applicarsi in grande nella pratica coltivazione di questo prezioso vegetabile.

8. Un' altra prova si è pur fatta in via di sperimentazione profilattica contro questa malattia, e quella si è, di estrarre dalla terra i tuberi di quelle piante che, compiuta la lor fioritura e incominciata la maturazione, mostrano di essere già infette nel fogliame dalle *macchie gangrenose* dominanti. A tale scopo, estratti dalla terra, si collocano in istanze asciutte, procurando di sceverar bene le sane da quelle patate che mostrassero qualche indizio d'infezione, essendo già facile la comunicabilità del morbo da un tubero guasto ad un sano.

Le patate varietà *rosso-nere primaticcie*, che fin dai primi d'agosto furono cavate e poste in riserbo in via di sperimento, offrono fino adesso una bella conservazione ed un buon gusto farinaceo sotto la cottura. Si starà in osservazione per la futura invernata e primavera, se, o meno, si conserveranno tali; di che renderemo pubblica ragione, quando che sia, in queste stesse colonne. Ciò che faremo pure di altre osservazioni che ci cadranno in acconcio di fare sullo stesso argomento, onde vedere di trarne qualche luce ad istruzione e vantaggio de' miseri agricoltori.

J. Facen.

AGRICOLTURA

SOPRA ALCUNE OPERAZIONI AGRARIE NELLA PROVINCIA DEL FRIULI

(Al Compilatore dell' Amico del Contadino).

Lettera Prima

Novembre 1847.

Se i precetti che in cotesto vostro giornale si vanno pubblicando valgono ad istruire gli agricoltori per migliorare cogli ordinarii ed estraordinarii lavori i prodotti dei loro fondi e le industrie che ne dipendono; il ricordare ciò che alcuni esperti e diligenti di cose agrarie operarono, o alacremente si occupano di rurali interessi, è cosa a mio credere non indifferente all' arte agricola, singolarmente se oltre al ben fatto si indicano anco i difetti occorsi ed i mezzi più acconci per ripararli.

Nel percorrere or ora la mia Provincia nativa, rivedendo i possedimenti di parecchi amici e di distinti proprietarii, e nel dire di essi quanto trovai di bene, non si creda ch' io intenda privare altri di eguali o migliori meriti in fatto di rurale economia; e siccome il tempo mi veniva meno, così mi desidero nuova occasione per ispezionare e con coscienza pubblicare quanto altri operano, rimarcando ove occorra, come ora faccio, il reale dal fallace tornaconto, conoscendo

per esperienza che vi sono dei prodotti scritti sui libri bensì, ma non entrati nei magazzini, o se talvolta risultarono distinti ed abbondanti, furono di danno anzicchè di vantaggio al proprietario ed al coltivatore.

La prima ispezione agraria mi accadde di farla ad un prato a marcita di Censuarie pertiche ventiuna circa del sig. Luigi Tonetti di Pordenone. Dessa conta sedici anni dacchè fu cominciata, e se moltissime sono le condizioni fisiche e topografiche dei terreni per cui l'acqua scorrendo su terre fertili o sterili, siano silicee, calcari, o argillose, produce relativamente alla omogeneità delle piante qualità e quantità distinte di foraggio; l'industria e lo studio del Tonetti giunse colle non frequenti torbide del fiume Noncello a creare non solo la superficie coltivabile sopra una landa in origine parte di pura ghiaja coperta di acqua del fiume, e parte a pascolo acquitrinoso di giunchi e carici ove malcresceva rade ceppaie di salici; ma seppe altresì trovare nell'acqua che vi fa scorrere sopra pressocchè di continuo, il mezzo fertilizzatore del prato, a differenza delle marcite di Lombardia, che ove le acque non trascinino seco fimo dei fiumi od immondizie delle Città vengono ogni due anni coperte di concime di stalla, del quale in alcuni paesi Veneti o manca per difetto di agraria economia, o lo si acquista a sì grave prezzo, da minorare il prodotto netto che se ne ricaverebbe con una ben ponderata rotazione.

Dall'esame locale mi emerse quindi che le acque torbide del Noncello si diressero per modo di colmata ad innalzare le parti depresse, e le piccole sorgenti delle ripe di un fondo superiore di altrui proprietà con molta industria e pari economia condotte nei canaletti principali della marcita, servono di perenne alimento alla pianta del Lolium Perenne (volg. *lojessa*, *laryhetta* ec.) della quale si è seminato il prato, e che devesi preferire sempre ad altre graminacee in simili circostanze.

Ridotta dapprima la metà di tale superficie in ajuole alquanto late, venne applicato il migliorato sistema de' piccoli riparti di terra ad ale declivi, divise queste da piccoli canaletti d'irrigazione sul culmine e di scolo inferiormente, e le acque scolatizie dei piani superiori servono ad adacquare i sottoposti. Per le condizioni locali del fondo, e per la irregolarità del livello dovette il Tonetti per mezzo di emissarii e di bocchette mobili irrigare tanto le parti basse che i dossi dei ritagli superiori, talchè per la pertinace di lui insistenza e per l'intelligente opera del suo capo lavoratore non havvi un angolo solo di questo terreno che non venga bagnato dall'acqua, nè questa all'opposto vi si stagna sopra, ciocchè pregiudicherebbe la vegetazione della marcita, e degenererebbero le piante colle quali è formata.

L'innalzamento del fondo avvenuto, e quello avvenibile per copia d'anni per l'espurgo delle fosse, non può impedire l'irrigazione, perchè avendo servito finora la terra a togliere gli abbassamenti, per l'avvenire una parte della medesima, perchè pregna di principii fecondanti, si potrà levare per acconciare terreni a granaglie di poco fondo divenendo se non il migliore, il non meno attivo concime.

Le sfalciate dell'erba si fanno in tre epoche, in maggio in luglio ed in settembre. A queste devesi aggiungere la sfalciatura che da dicembre si va proseguendo a tutto febbrajo, per cui esaminato il registro del prodotto dell'anno spirante, trovai che alle metriche libbre ventiotto mila di fieno vendibile a Lire dieci al centinajo, importante L. 2800., (*a*) aggiunto il valore dell'erba invernale calcolata lire seicento, in tutto L. 3400, sottrate le spese di sfalciatura del fieno e di espurgo della terra di lire quattrocento, rimane il prodotto netto in lire tremila, equivalenti a lire cento e cinquanta austriache per pertica censuaria, importo questo che non sarebbe stato dapprima certamente attribuito per l'acquisto del fondo.

In aggiunta a questo ingentissimo reddito, è a ricordare l'annua raccolta dei vimini domestici provenienti dai salici dei quali si fornirono i lembi del canale principale, dei canaletti trasversali e della strada carreggiabile che nel lato inferiore traversa la marcita, per cui puossi calcolare il valore in lire trenta.

Il fatto quindi sopra esposto, senza escludere quelli di parecchi altri coltivatori che imitarono il Tonetti, anzicchè far credere ch'egli abbia impiegato vistoso capitale nella formazione della marcita, e nel successivo governo, prova all'opposto che non sono i terreni di

(*a*) Ci sembra che il prezzo del fieno a lire 10 il cent. sia troppo alto.

Nota della redazione.

naturale fertilità, nè l'abbondante concimazione privilegiati in tale coltura, ma essere invece le acque specialmente di sorgente purissima che segnino dagli otto ai nove gradi sopra zero del Termometro di Reaumur, (falsamente credute dal maggior numero degli agricoltori fredde e magre, e perciò infeconde) le quali se nell'estate col costante loro basso grado di calore mitigano quello soverchio dell'atmosfera per far prosperare le graminacee, servono più copiose nel verno ad impedire che le brine ed i geli alla terra frenino la vegetazione, ma questa invece mercè la irrigazione si promuove in modo più o meno rilevante secondo che la stagione corre calda o fredda.

I possidenti quindi che hanno terreni nella condizione del sumenzionato, cioè sterili, silicei e calcari, ineguali per figura e per livello, senza impiegare l'aratro e la vanga, nè spianando le vecchie cotiche, ma solo conducendo delli rigagnoli d'acqua quà e là, e spargendo della cenere e sopra di essa la semente della *lojessa* potranno ottenere delle rilevanti raccolte di fieno di distinta qualità, e col volger degli anni i fondi stessi si renderanno vieppiù opportuni alle coltivazioni umide non solo, ma a quelle asciutte, sopprimendo i minuti riparti che da principio per necessità si avesse formato.

Oltre alla marcita il Tonetti tratta nei suoi fondi con sano intendimento e felice successo l'accoppiamento della vite al gelso, levando in maggio ed in giugno i capi seminali della vite e potando *a rampone* i tralci fruttiferi sul capo vecchio che rimane teso per più anni come usasi delle viti nelle pergole degli orti. Coltiva con pari diligenza la Robinia per trarne pali per le viti e legna per il fuoco, convinto egli com'io della rilevante utilità che quest'albero può apportare all'economia domestica di molte Italiane Provincie, e finalmente si rese esperto nella formazione dei prati artificiali asciutti sfalciabili cinque volte all'anno, lavorando e concimando in ottobre il fondo, e seminato che sia poscia di erba medica lo spiana coll'erpice rovescio, a compimento vi sparge quattro libbre di semi di *lojessa* per ogni cinque pertiche censuarie, e nel maggio di ogni anno getta a mano aperta sulla superficie medesima metriche libbre cento e cinquanta di gesso in polvere, per cui egli ottiene una gagliarda vegetazione.

(*sarà continuato*). D. Rizzi.

VARIETÀ

CRONACA DEL MESE DI NOVEMBRE

L'anno decorso a quest'epoca tutte le menti erano rivolte alle sostanze alimentari. I ministri di tutti gli stati Europei prendevano le misure più attive, perchè la fame non avesse di cogliere le popolazioni; i commercianti imprendevano speculazioni arditissime; società caritatevoli correvano in ajuto de' miseri; il grano abbondò su tutti i mercati, e se il pane fu caro, esso non mancò. In quest'anno, grazie la Divina Provvidenza, gli animi sono tranquilli, perchè il raccolto fu generalmente buono, in alcuni paesi anzi buonissimo, e perchè sono in gran parte scemati que' timori che la malattia delle patate potesse rinnovarsi e distruggere l'alimento unico di molte popolazioni; essendochè toltone alcune località il raccolto di esse fu buono ed abbondante. Ma se gli animi sono tranquilli sui mezzi alimentari, non lo sono egualmente sugli affari commerciali, poichè l'Inghilterra è scossa da una crisi commerciale, gli effetti della quale pur troppo si fanno sentire nel nostro paese, non meno che nelle altre parti di Europa. Da molti giorni le gazzette inglesi annunziano i fallimenti delle principali case di commercio di Londra: il disastro si propagò ad alcuna delle città manifatturiere. Queste sventure dovevano tanto più far meraviglia, perchè capitano nel punto stesso che gl'inni di gratitudine dell'Europa occidentale s'innalzano al cielo per ringraziarlo del nuovo raccolto, inatteso per abbondanza e per l'eccellenza dei cereali.

Ma dal passato autunno in poi l'Inghilterra sofferse assai, non solamente perchè mediocre fu il raccolto dei grani nel 1846, e i pomi di terra o diedero scarso reddito, o infracidirono nella terra; ma per due altri motivi: la carezza dei cotoni, e gli eccessi della speculazione sulle strade ferrate. Nel corrente anno il cotone costò 4 a 5 milioni di lire sterline più che non sia costato nel 1846. Le strade ferrate costarono agli azionisti più di 600 milioni di franchi; i versamenti nel solo mese di settembre hanno superato i 77 milioni di franchi! Che diremmo se volessimo addizionare i capitali enormi che costa al Regno-Unito il mantenimento dei poveri d'Irlanda?

Sotto queste condizioni finanziarie dell'Inghilterra, sorse una speculazione disordinata per la compera delle granaglie all'estero. Nel mese di maggio dominava molta incertezza sulle sorti del raccolto pendente: il tempo era freddo, e la cruda stagione minacciava, non che ritardare le messi almeno d'un mese, ma diminuirne la quantità. Partì adunque l'ordine di comperare in ogni luogo ed a qualunque prezzo: per effetto di questa temeraria dimanda, un aumento enorme si pronunciò sui paesi di produzione: a Nuova-York, la botte di farina dai 24 franchi aumentò grado grado fino a 53 fr. 40 cent. Intanto in Europa la

stagione erasi volta in bello, le messi ottenevano un ottimo sviluppo, e le spiche erano ridondanti di grani. Il raccolto fu più che medio in moltissime parti. La malattia stessa delle patate non fu generale, e i suoi caratteri più miti. In Inghilterra dove segnatamente si rivolgono le presenti osservazioni, l'orzo e l'avena riuscirono oltre ogni dire abbondanti.

Allorquando i grani esteri comperati a qualunque prezzo incominciarono ad entrare nei porti del Regno - Unito, il ribasso erasi già spiegato: l'arrivo di essi lo precipitò.

A farsi un' idea della misura delle perdite toccate dall' Inghilterra, diremo che nel corso dei primi cinque mesi del 1847, quello stato avea ricevuto dall' estero 11,700,000 ettolitri di grani di ogni specie, comprese le farine. Nel trimestre successivo, cioè nei soli mesi di giugno, luglio ed agosto, ricevette tra grani e farine, 12,540,000 ettolitri, cioè l'importazione fu due volte maggiore di quella dei cinque primi mesi dell' anno. Si calcola che i 12,540,000 ettolitri di grani i quali in adequato costarono 376 milioni di franchi, abbiano avuto una perdita di 150 a 180 milioni agli attuali prezzi di vendita.

Queste cifre semplici spiegano tutta la difficoltà della situazione. Da un lato, tante possenti case hanno dovuto soccombere al pondo di una perdita così enorme: dall' altro, il paese trovasi nel più duro imbarazzo per saldare quanto deve all' America ed alla Russia.

Quale terribile crisi! E dessa l'effetto dell' operazione disastrosa testè da noi accennata, che pur troppo intralciossi colle chiamate di capitali che fanno le imprese delle strade ferrate, e col caro prezzo dei cotoni.

Ecco la condizione economica dell' Inghilterra; essa è spaventevole. « Ci spiace di doverlo dire, leggesi nel Times, ma è bene che la verità si conosca; il paese è povero. Sì, l' Inghilterra è povera al presente nel senso più largo e più palpabile. » E la crisi monetaria non è tanto minacciosa quanto lo è la situazione sempre più desolante dell' Irlanda. Tutti convengono che la posizione dell' Irlanda è più affliggente e critica dell' anno decorso. Per ogni dove si tengono delle radunanze per consultare sui mezzi di provvedere ai poveri Irlandesi nelle attuali angustie. Si vuol indurre il governo a stabilire in tutto il paese depositi di viveri per darne mangiare a tutti i bisognevoli che non hanno lavoro, ai quali se ne procaccierà. E siccome questo non sarebbe che un mezzo palliativo, buono soltanto a impedire l'estremo danno di quella infelicissima nazione, così si pensa a migliorare radicalmente la sua condizione proclamando i diritti dei fittaiuoli rispetto ai proprietari. Questa vitale questione venne altre volte posta in campo da O' Connell; ed ora il sig. Crawford l'ha ripigliata. Essa consiste nel disporre legislativamente che ad ogni rinnovamento di affitto sarà tenuto conto al fittaiuolo del miglioramento ch' esso avrà procurato alla terra, e che il proprietario dovrà pagargliene l'importo conforme alla stima di un giurì. Il diritto del lavoro sarà così messo a livello col diritto di proprietà; l' industria del fittaiuolo sarà stimolata, alcune terre mal coltivate saranno messe in piena rendita, e le porzioni deserte del territorio potranno successivamente essere messe a coltivazione. Noi ci lusinghiamo che la camera dei comuni non rifiuterà nulla al governo attuale, nulla di ciò che i ministri giudicheranno necessario per impedire che l' Irlanda non diventi l' imbarazzo finanziario e il pericolo capitale dell' anno 1848.

Il Belgio ha anch' esso nelle Fiandre la sua Irlanda. Le Fiandre sono cadute in un eccesso di miseria, e le difficoltà sono immense per sollevarle. L' industria linifera ch' era tanto fiorente, è distrutta, e i suoi abitanti sono ridotti alla miseria. Le Fiandre che esercitavano da lunghissimo tempo la filatura del lino a mano, non compresero che verrebbe un giorno che la filatura meccanica farebbe loro una concorrenza, contro la quale esse lotterebbero in vano. Questo fu il loro errore. Sotto l'impero della vecchia pratica, esse perdettero a poco a poco tutti i mercati, e i loro prodotti divennero invendibili. Da ciò, il male profondo che ora sopportano.

Per occupare tante braccia oziose, per provvedere al futuro non v' ha che un mezzo, ricondurre quelle popolazioni al lavoro dei campi. Ed infatti molti oratori alle Camere Belgie chiesero che dei grandi lavori di dissodamento fossero intrapresi. Questi grandi lavori costeranno; ma essi restituiranno alla coltura immense estensioni di terre che sono ora improduttive, e rimborseranno, un giorno, le spese che avranno cagionate. Questi e non altri sono i veri mezzi per sollevare le misere Fiandre, e per impedire che non divengano un ospicio di mendicità.

Sotto questa condizione di circostanze il commercio delle nostre sete non può essere che languente, ed esso non potrà risorgere che quando sarà ritornata la confidenza in Inghilterra. Già da alcuni giorni arrivarono somme ingenti, e se ne aspettano molte di più, per cui migliorò lo sconto. E questo miglioramento si fece subito sentire anche fra noi, poichè le notizie di Milano del 20 che abbiamo dall' Eco della Borsa, dicono che i primi giorni della settimana sono trascorsi con qualche freddezza, ma da giovedì in poi gli affari furono più avviati. Le contrattazioni ebbero luogo di preferenza, come al solito, negli articoli dove maggiore è la convenienza del prezzo. Si collocarono delle trame, dal 24|28 al 30|34 d. tanto nostrane di qualità andante che vicentine e friulane: gli organzini, dal 22|26 al 28|32 bergamaschi, ed anche del paese, ma inferiori, si esitarono con facilità. Qualche partita di organzini classici, malgrado il prezzo sostenuto, trovò compratori. In generale la merce bella, tanto in lavorato che greggia, se d' ottimo nome, sapendo aspettare la dimanda, trova buone condizioni. — Notansi pure alcune balle vendute di sete gregge bergamasche e friulane che passarono al lavorerio. — Pare che la Svizzera debba adempire alcune commissioni d' America, ma ora come si fa? — In generale, se gli ordini d' acquisto per conto delle piazze estere fossero più correnti, certamente il momento sarebbe opportuno per fare buoni affari, perchè i prezzi del listino sono vantaggiosi.

Ora che anche il mese di novembre trascorse, e che i raccolti tutti si sono fatti, possiamo dire qualche cosa con maggior fondamento. Noi presentiamo il seguente quadro.

PROVINCIA	GRANO - TURCO	CINQUANTINO	VENDEMMIA	PATATE	RISO	FAGIUOLI	FIENO	SEMINAGIONI DI FRUMENTO
Verona . . .	in generale un buon raccolto e ben maturo.	abbastanza buono.	strabocchevole quantità, e buon vino.	al N-O, lieve malore, e buon raccolto; al N-E, il raccolto quasi perduto.	2|3 del raccolto medio.	abbondante raccolto.	scarso raccolto.	bellissime in tutte le provincie.
Legnago . .	buon raccolto e ben maturo.	abbastanza buono.	scarsissimo.	. . . .	bello, e un raccolto ordinario.	. . . .	ordinario.	
Rovigo . . .	abbondante raccolto e ben maturo.	. . . . .	sufficiente quantità.	. . . .	abbondante raccolto e bello.	. . . .	. . . .	
Padova . . .	in generale maggiore di un raccolto ordinario.	abbastanza buono.	oltremodo abbondante.	. . . .	. . . .	buon raccolto.	scarso assai.	
Vicenza . .	in generale abbondante raccolto.	. . . . .	straordinaria quantità, ma non molto buono.	la malattia fu lieve ed il raccolto buono.	buona raccolta e bel grano.	abbondante raccolto.	scarso.	
Belluno . .	un ordinario raccolto.	. . . . .	generosa.	molte e generalmente sane.	. . . .	abbondante.	discreto.	
Feltrese . .	abbastanza generoso in piano, sui monti ricco e maturo.	. . . . .	abbondante e il vino passabile.	la malattia meno intensa dell'anno scorso, raccolto generoso abbastanza.	. . . .	buon raccolto.	discreto.	
Litorale Ven.	prodotto medio.	. . . . .	abbondante, ma poco buono.	. . . .	buon raccolto, e bello.	. . . .	scarso.	
Treviso . .	discreto raccolto.	abbastanza buono.	abbondante.	le poche piantate sono sane.	. . . .	. . . .	scarso.	
Friuli . . .	raccolto di un anno ordinario.	poco, e non ben maturo.	in alcuni luoghi abbondante, in altri scarso.	nella pianura la malattia fece gran danno, nei monti non tanto.	copioso raccolto e bello.	in generale il raccolto è generoso.	scarso.	

Da tutto ciò scorgesi che il raccolto del frumentone è in generale buono, non tanto il cinquantino, abbondanti i fagiuoli, ricca e generosa la vendemmia, discreta la rendita delle risaie, ma il riso bello e pesante, scarso il fieno, anzi in alcuni luoghi è tale la scarsezza che lo si paga fino lir. 112 i 1000 chilogrammi. In generale il suo prezzo è dalle 1. 3. alle 3. 40 le 100 libbre. Questo dovrebbe sempre più far accorti gli agricoltori delle provincie venete, che l'agricoltura nostra non potrà prosperare se non quando abbonderà di foraggi, e che questi non si potranno avere a buon prezzo se non colle irrigazioni. Il difetto principalissimo dell'agricoltura veneta è la poca diffusione dei prati irrigui.

Abbiamo detto nel sopradetto quadro che il raccolto del riso fu copioso e bello. Ora aggiungiamo alcune particolarità che possono interessare i nostri Friulani. Da informazioni esatte possiamo ritenere che si siano raccolte 46, 620 staja di riso, le quali producono circa cinque milioni di libbre sottili venete di riso scelto, e mezzo milione di libbre di risetta. A Torre di Zuino si raccolse 200,000 libbre di riso veronese, di qualità perfetta, ciò che invoglierà a maggiormente diffondere quella specie. Acciochè i nostri lettori sappiano come sono ripartite le 46,620 staja, presentiamo loro la seguente tabella.

Sigg.	Carminati e Rossi	a Torre di Zuino . . .	Staja	15,000
»	Caratti	al Paradiso	»	2,000
»	Gaspari	a Fratoreano	»	1,000
»	Farlati	a San Daniele	»	20
	Provincia del Friuli		Staja	18,020
Sigg.	Miani	a S. Vito di Crauglio .	Staja	4.000
»	Co. Cassis . . .	a Monastero	»	4.500
»	Co. Michieli . .	a Campolongo	»	4,000
»	Co. Strassoldo .	a Strassoldo	»	5.000
»	Co. Peteani . .	in Ajello	»	1,000
»	Co. Thurn . . .	a Monfalcone	»	1,000
»	Stabile	a Fiumicello	»	1,600
»	Lazzarich . . .	idem	»	1,400
»	Co. Belgrado . .	idem	»	500
»	Co. Varmo . . .	a Strassoldo	»	500
»	B. Delfino . . .	in Ajello	»	500
	Antico Friuli ora Illirio		Staja	24.000
»	Co. Mocenigo . .	ad Alvisopoli	»	4,600

Alcuni forse chiederanno se la salute degli individui migliorò o peggiorò dopo che s'introdussero tante risaie. Noi possiamo assicurare che conosciamo molti di que' paesi, e vediamo che la popolazione aumenta, ed è più vigorosa che un tempo non fosse, e va meno soggetta alle malattie. Forse vi contribuirà la migliorata condizione di que' villici, i quali hanno lavoro continuo, e perciò i mezzi di procurarsi un vitto sano. Ma oltre a ciò vi ha la migliorata condizione atmosferica, poichè nessuno sarà che trovi più sane le paludi alle risaie; e le risaie in Friuli furono fatte appunto dove i terreni erano paludosi.

G. B. Z.

GHERARDO FRESCHI COMP.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L' Amico del Contadino principia in Aprile e termina in Marzo di cadaun anno.

Si calcola rinnovata l'associazione per l'annata susseguente, ove prima del 15 Marzo non venga recessa.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* di Portogruaro e Pordenone, il prezzo antecipato dell'annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90.— Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San - Vito.*

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN - VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO.